Avvenire

Data 04-05-2008
Pagina 1
Foglio 1

EDITORIALE

I CITTADINI E I MASS MEDIA

MA NOI VOGLIAMO CONTARE NEL CIRCO BARNUM

ALESSANDRO ZACCURI

La responsabilità, ricordava Yeats, comincia nei sogni. Quelli che ci visitano nel buio della notte, certo, ma anche quelli in cui ci immergiamo in piena luce, ogni volta che ci accostiamo all'inquietante rêverie che il sistema dei media pare essere diventato. Un susseguirsi di sogni a occhi aperti, appunto, che rende sempre più difficile distinguere fra verità e menzogna o anche semplicemente fra realtà e finzione, fra rappresentazione e sostanza. Fino al paradosso della notizia che di per sé non sarebbe tale, però è un perfetto "media event", un evento costruito e prestabilito da mezzi di comunicazione sempre più raffinati, e quindi va bene così, va bene a tutti. A chi i media li governa o dovrebbe governare e pure a chi dei media dovrebbe essere fruitore ma nel frattempo, fra il Web 2.0 e l'utopia (quasi) realizzata della connessione globale, ha imparato a maneggiare i ferri del mestiere, ha capito dove sta il trucco e, quando capita, come praticare l'inganno.

Anche dopo il tramonto delle ideologie, insomma, il sogno della piena informazione rischia di trasformarsi nell'incubo della continua manipolazione, come denuncia con estrema acutezza Benedetto XVI in uno dei passaggi più incisivi del messaggio dettato per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. «Occorre evitare – scrive il Papa – che i media diventino il megafono del materialismo economico e del relativismo etico, vere piaghe del nostro tempo». Parole impegnative, incastonate in un testo tutt'altro che pessimista, percorso com'è da un'aperta ammirazione per il coraggio e la bellezza che i media possono esprimere, come ci ha ricordato ieri un'altra ricorrenza significativa, quella della Giornata mondiale della libertà di stampa con la quale l'Unesco intende onorare l'impegno dei molti reporter che, anche nel nostro Paese, arrivano a pagare con la vita la fedeltà alla missione di accertamento dei fatti.

Tutto sta a saper scegliere con intelligenza e dedizione nel momento in cui ci si trova "al bivio tra protagonismo e servizio", che è poi il crocevia indicato da Benedetto XVI quale tema per la Giornata odierna. Strade che si biforcano, ma che possono ancora tornare a intrecciarsi nel segno di quella responsabilità che, non a caso, si colloca al centro della "questione antropologica" espressamente ricordata dal Santo Padre nel suo messaggio. Perché questo avvenga, perché il protagonismo che i media sempre più sembrano esigere si risolva in un servizio consapevolmente e responsabilmente reso, occorre forse chiamare in causa un'altra categoria, quella della partecipazione, della quale pure si è fatto negli ultimi anni un uso fin troppo insistente.

Partecipare al sistema dei media significa essere qualcosa di più che semplici clienti dell'informazione, questo ormai lo sappiamo, ma anche saper evitare le scorciatoie di una semplificazione sbrigativa e convulsa. Partecipare significa farsi carico della complessità che i media oggi rappresentano e dalla quale derivano, significa studiare, affinare il senso critico, concepire la lettura (ma anche l'esperienza della televisione e della radio, anche la navigazione in rete) come esercizio virtuoso e insieme contagioso, capace di aiutarci a guardare in faccia la realtà senza cedere agli inganni del dormiveglia mediatico. Sono le direttrici lungo le quali si svolge, per esempio, l'attività dei numerosi "portaparola" radunati qualche giorno fa a Bibione, agguerrita e niente affatto esigua avanguardia di un modo nuovo di concepire l'impegno pastorale nell'ambito delle comunicazioni sociali. Protagonisti, chi potrebbe negarlo? Ma anche testimoni di un servizio sempre più necessario per far sì che i media tornino – secondo i criteri dell'"infoetica" auspicata da Benedetto XVI – a rispettare e difendere la dignità di ogni persona.

SANTA SEDE

Comunicazioni sociali Oggi la giornata

PAGINE 8/9

Morire di lavoro
Spirale senza fine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.